

Il caso Dalla Bernardina ritira la querela contro il vescovo Zenti

Abusi al Provolo, al via una commissione

VERONA — Ritirata la querela. E, in «cambio» una commissione indipendente per accertare i «fatti di pedofilia denunciati dai sordi ex allievi dell'istituto Antonio Provolo».

Finisce così, quella che ieri è stata definita la «controversia» tra il vescovo Zenti e il presidente dell'associazione sordi Provolo, Giorgio Dalla Bernardina. Era stato lui a querelare il vescovo per le parole dette all'indomani del racconto di alcuni ex allievi dell'istituto che dissero di essere stati abusati.

Il caso Il prelado aveva usato termini pesanti dopo i racconti degli ex allievi. Gli avvocati: «Voleva difendere la sua diocesi»

Zenti si scusa con Dalla Bernardina

Commissione per gli abusi al Provolo

Ritirata la querela contro il vescovo. «Accerteremo i fatti»

VERONA — Sei giorni fa l'avevano strombazzata come una conferenza stampa. Uno di quegli incontri, cioè, in cui alcune persone incontrano i giornalisti, espongono un fatto e rispondono alle domande. La «conferenza stampa» in questione si è tenuta ieri. O meglio, si sarebbe dovuta tenere. Già, perché le persone coinvolte nella vicenda - il vescovo monsignor Giuseppe Zenti e il presidente dell'associazione sordi Antonio Provolo onlus Giorgio Dalla Bernardina - dai giornalisti non si sono sono fatte neanche vedere. A futura memoria si sono fatti immortalare in una stanza, con una stretta di mano alla quale solo i fotografi hanno potuto partecipare. E la «conferenza stampa» altro non è stato se non la lettura di un comunicato, alla presenza di quattro avvocati. Enrico Morgante e Mario Vitto De Marzi per il vescovo, Giuseppe Rossodivita e Paolo Tacchi Venturi per Dalla Bernardina. Si è chiusa con un «colloquio chiarificatore» la vicenda per cui Dalla Bernardina aveva querelato il vescovo. Querela legata alle dichiarazioni di Zenti - quelle si fat-

te in una conferenza stampa «vera» - all'indomani della pubblicazione su L'Espresso delle prime testimonianze di alcuni ex studenti del Provolo, che raccontavano di aver subito abusi sessuali da preti e laici dell'istituto, ma anche da altri e alti prelati veronesi. Il vescovo quel 23 gennaio del 2009, non usò giri di parole. «Ci vogliono prove concrete - disse - Non ipotesi che riportano fantasie aberranti». Bollò come «casi psichiatrici» quei sordi che misero anche per iscritto i loro racconti. Parlò di «montature e menzogne» e di un ricatto che Dalla Bernardina avrebbe messo in atto per gestire una tenuta a San Zeno di Montagna. Iniziò quella che nel comunicato di ieri è defi-

nita «controversia».

Una controversia che giusto oggi sarebbe finita davanti al giudice. E che ora, invece, grazie a quel «colloquio chiarificatore» si ferma. Previo il pagamento, da parte del vescovo, delle spese legali sostenute da Dalla Bernardina. Entrambi, si legge nel comunicato, «alla luce dell'incontro ritengono di voler

impostare per il futuro un rapporto di fruttuosa collaborazione improntata al reciproco rispetto».

Il tutto si tradurrà «con la fattiva collaborazione dell'associazione Provolo nell'ambito dell'inchiesta che la curia di Verona si appresta a realizzare, con la costituzione di una commissione indipendente, terza e imparziale, al fine di accertare i fatti di pedofilia denunciati dai sordi ex allievi dell'istituto Provolo».

Da chi sia composta questa commissione «terza ed imparziale» e quando inizierà a lavorare non è dato sapere. Di certo rimane che le carte riguardanti gli abusi del Provolo da tempo hanno preso la strada romana, quella delle stanze della congregazione per la Dottrina della Fede, che ha anche chiesto un approfondimento delle indagini.

Altra cosa certa è che la vicenda del Provolo non arriverà in tribunale. Prescritti gli eventuali abusi, ritirata la querela contro il vescovo.

Quella querela che, pochi giorni dopo la conferenza stampa del 23 gennaio 2009, Giorgio Dalla Bernardina agnava per sé. «Se sono tutte calunnie il vescovo ci querela, così in aula verrà fuori tutto». Alla fine fu lui a querelare.

Ma in aula non ci andrà nessuno. «Monsignor Giuseppe Zenti - si legge nel comunicato - ha manifestato le proprie scuse al signor Giorgio Dalla Bernardina, pur chiarendo e precisando di non aver mai voluto offendere né lui personalmente né l'associazione sordi Antonio Provolo e tanto meno i sordi associati. Le esternazioni del vescovo, piuttosto, erano dettate dalla volontà di difendere la propria diocesi da quelle che, in quel momento, sembravano essere accuse ingiustificate. Giorgio Dalla Bernardina, dal canto suo, accetta le scuse del vescovo e ribadisce quindi di non aver mai ricattato, mai plagiato i sordi e mai falsificato o scritto di proprio pugno le dichiarazioni rese dai sordi inerenti i fatti di pedofilia, di non aver mai avanzato pretese sui beni dell'istituto Provolo e di non aver mai pensato di ambire alla carica dell'«l'ns», che è l'ente nazionale sordomuti. Tant'è. Si chiude un capitolo. A rimanere aperta, invece, è la storia. E si vedrà chi comporrà quella commissione che la deve scrivere.

Angiola Petronio



La vicenda

Nel gennaio 2009 il settimanale L'Espresso pubblica un articolo di Paolo Tossadori dal titolo «Noi vittime dei preti pedofili» in cui si racconta la storia di decine di bambini sordi che sarebbero stati violentati e molestati dai preti e laici dell'istituto Provalo, ma anche da altri preti veronesi.

Le violenze sarebbero proseguite per vari decenni, fino al 1984.

Il 23 gennaio il vescovo Giuseppe Zenti tenne una conferenza stampa in cui attaccò con termini pesanti il presidente dell'associazione sordi Antonio Provalo, Giorgio Dalla Bernardina.

L'associazione aveva raccontato a Tossadori le storie di abusi. Zenti adombrò anche il ricatto, dietro a quei racconti e bollò come «psichiatrici» coloro che li avevano fatti.

Il vescovo per quelle dichiarazioni venne querelato. Ieri l'incontro «chiarificatore» che ha portato alla ritira della denuncia.

Gli avvocati di Zenti e Dalla Bernardina hanno letto un comunicato in cui si annuncia la «costituzione di una commissione indipendente, terza e imparziale, al fine di accertare i fatti di pedofilia denunciati dai sordi ed allievi dell'istituto».

Sul caso continua a indagare a Roma anche la congregazione per la Dottrina della Fede.